

gressi. Bernie Ecclestone e Gianni Alemanno si sono detti subito entusiasti. L'affare è senza dubbio colossale: soldi, soldi e ancora soldi con un giro di affari da un miliardo di euro. Il patron del circus globale a quattro ruote è alla ricerca di nuovi circuiti che possano attirare ancora più attenzione sulla F1 e ha l'unico problema di far convivere il nuovo Gp del Vaticano (possibile dizione) con lo storico Gran Premio d'Italia di Monza, ancor più dopo che Flammini è stato costretto a scegliere agosto come mese di disputa perché «così i residenti dell'Eur saranno in vacanza», avendo dunque due Gp nella stessa nazione in un solo mese.

L'ormai inscindibile binomio Flammini-Alemanno si basa invece sulla possibilità di sventrare tutta la zona del circuito, su aree comunali,

semi-statali (Eur Spa) o private con grande soddisfazione per i loro proprietari, e di realizzare ben «50 eventi collaterali» al Gran Premio, tutti da tenersi su terreni comunali ma a cura della società privata «Roma Formula Futuro».

Oggi, dopo anni di sussurri e grida, finalmente il progetto verrà discusso alla Conferenza dei servizi al Comune di Roma, per poi, entro fine mese, approdare al Consiglio comunale e alla Regione, che devono dare il via libera alle varianti urbanistiche necessarie per eliminare i vincoli paesaggistici, ambientali (parco degli Eucalipti) e architettonici (palazzo della Civiltà e Eur Congressi) a cui le aree del gigantesco progetto sono ad oggi sottoposte. La rivolta popolare del quartiere ha già di molto abbassato aree e volumetrie dirette e compensative immaginate dalla coppia. L'ultimo aggiornamento al progetto è del 15 ottobre: in quasi 500 pagine, che abbiamo potuto analizzare, si propongono «25 metri quadri di Superficie utile lorda» (misura scelta per lasciarsi le mani libere nel variare altezze e basi) sul parco del Tre Fontane («corpus centrale dell'intervento su un'area di 5,33 ettari») di cui «10 mila residenziali, 5 mila turistico ricettivo, 10 non residenziale (dunque commerciale, Ndr)». Insomma una vera colata di cemento per costruire due complessi immobiliari: Porta dei Pini («edificio a forma di L su 10 mila metri quadri») e porta delle Tre Fontane («due edifici a forma di L su 8.300 metri quadri»). In più è prevista la costruzione del Pit Building, l'edificio di partenza, alto 18 metri (6 piani di un palazzo) per ben 260 metri di lunghezza. La motivazione è messa nera su bianco. Scrive il gruppo Flammini, che non si occupa di costruzioni ma solo di progettazioni: «Le cubature servono a due funzioni: compensare una parte delle spese che affronteremo e creare un presidio dei cittadini in un'area che la sera diventa terra di nessuno». La seconda motivazione è alquanto risibile. Il Parco delle Tre Fontane infatti ad oggi ospita tantissime strutture sportive utilizzate di giorno e di notte per rugby, pattinaggio, basket e pallavolo.

E dire che chi passa da viale delle Tre Fontane, rettilineo di partenza del circuito, trova ancora un cartello del Comune di Roma che annuncia lavori di riqualificazione. Si tratta di un progetto della giunta Veltroni che destinava quello spazio alla cittadella dello sport paralimpico. I lavori sono fermi e non finiranno mai. Il Gran Premio ha mandato a monte tutto. Difatti la prima preoccupazione di Flammini è stata quella di trovare un accordo con tutte le

Il viadotto sulla Colombo I lavori saranno a carico del Comune. In vendita a Flammini alcune aree

Inquinamento acustico Si studiano norme che permettano di aggirare i limiti

federazioni che ancora oggi utilizzano il Tre Fontane. E per trovarla Flammini si è speso fin troppo in promesse e finanziamenti. È il caso dell'hockey prato, sport poco conosciuto ma molto vincente a Roma con la squadra femminile Libertas San Saba, di cui Flammini è diventato addirittura sponsor con il marchio «Roma Formula Futuro», assicurandosi dunque l'assenso al trasloco forzato finché nel 2013 il nuovo Tre Fontane, se tutto va bene, sarà pronto. Alle federazioni sportive sono stati promessi uffici e palazzetti fantasmagorici nella nuova struttura, mentre tutti i lavori di costruzione e riqualificazione delle strutture sportive temporanee (su terreni comunali) dovrebbero essere a carico di Flammini, sebbene non facciano parte del progetto.

L'area del Tre Fontane è divisa in due: metà è di proprietà del Comune di Roma, l'altra di Eur Spa. Nelle prime pagine del progetto è scritto, anche se con pochissima evidenza, che «alcune piccole porzioni di aree della zona sportiva di proprietà comunale saranno cedute alla Società promotrice (Flammini Group, Ndr) per realizzare i previsti interventi privati». In che modo? A che prezzo? Non è dato saperlo. Per quanto riguarda Eur Spa, si tratta della società (90 per cento azioni del ministero del Tesoro, il resto è Comune di Roma) che ha in proprietà gran parte del quartiere. Il suo amministratore delegato è Riccardo Mancini, grande amico di Alemanno, con cui negli anni '70 ha condiviso la militanza nell'estrema destra. Eur Spa ha subito sposato la causa del Gran Premio e spalleggiato l'amministrazione comunale nel tentativo di rassicurare i comitati e la popolazione del quartiere. Le aree di proprietà si

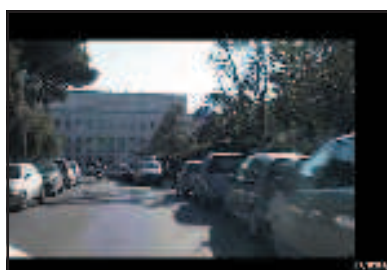
rivaluterebbero enormemente e così i bilanci dell'Eur Spa. Si tratta poi della stessa società che possiede i terreni del Luna Park, chiuso da anni, e anch'esso lambito dal tracciato: prevedere lì una speculazione è facile quanto bere un bicchier d'acqua.

Alle tante polemiche il sindaco Alemanno ha risposto sostenendo che il Gran Premio di Formula 1 «non costerà un euro al Comune di Roma». Per cercare di rendere la dichiarazione convincente ha deciso di far stralciare dal progetto di Flammini l'opera infrastrutturale più importante dell'intero progetto: il ponte sulla via Cristoforo Colombo. Su via delle Tre Fontane infatti il circuito progettato prevede un tratto a «doppio senso». Oltre al rettilineo di partenza il tracciato tornerà sulla stessa strada in senso opposto per un breve tratto. Questo però comporterà «l'eliminazione per un tratto di 150 metri del rilevato stradale di via Cristoforo Colombo», una delle direttrici di traffico più importanti dell'intera capitale. Basti pensare che ora il ponte è largo poco più di 10 metri e che quindi presumibilmente sarà allargato sbancando un'intera collinetta esistente. Nell'ultima versione del progetto di Flammini si specifica che «il ponte è parte integrante dell'Accordo di programma del Velodromo» (altro progetto su cui grava la spada di Damocle della magistratura per inquinamento da amianto) e quindi non sarà a carico del privato. Peccato che il progetto preveda un onere di 26 milioni (ma potranno essere molti di più visto le dimensioni necessarie) a carico del Comune di Roma.

Altra patata bollente che gli uffici tecnici del Campidoglio stanno cercando da tempo (con esiti alterni) di risolvere è quello dell'inquinamento acustico creato dai bolli della F1. La giunta Alemanno ha proposto ad agosto un «Regolamento di disciplina della gestione del rumore ambientale» che guarda caso all'articolo 36 prevede «Deroghe ai limiti acustici per attività temporanee» che arriva a contemplare qualsiasi valore (una macchina di Formula 1 raggiunge anche i 140 decibel) in caso di «apprezzamento del pubblico interesse».

Ecco dunque il quadro complessivo di un progetto faraonico. Il tutto avverrà nella città dei Mondiali di nuoto 2009. L'ultimo grande evento sportivo a Roma ha portato un buco di bilancio di almeno 9 milioni e inchieste giudiziarie per reati gravissimi. ♦

Video del percorso



Su Unita.it il video in cui percorriamo il circuito del futuro Gran Premio di Roma. Dal rettilineo di partenza, curva dopo curva, gli stretti passaggi del percorso di Flammini e Alemanno. Guardalo sul sito o inquadra con il tuo smart-phone sul codice QR qui sopra per vedere il filmato esclusivo

RIVERA: VERIFICARE CONDIZIONI

«Bisogna cercare di capire se ci sono davvero le condizioni per fare una gara di Formula 1 in città». Lo afferma Gianni Rivera, ex delegato allo Sport della Giunta Veltroni.